

Lorenzo Baldacchini

**Aspettando
il frontespizio: pagine
bianche, occhietti
e colophon nel libro antico**

Milano, Sylvestre Bonnard, 2004,
p. 101 (Studi bibliografici),
ISBN 88-86842-77-5

Nella sua ultima pubblicazione Baldacchini esamina le diverse forme di presentazione del testo che hanno preceduto e accompagnato l'affermazione del frontespizio nel libro antico. L'analisi dell'autore prende avvio dal noto volume di Barberi¹ incentrato sull'origine del frontespizio nel libro del Quattro-Cinquecento, ma riflessioni successive sono scaturite dalla lettura dei lavori di Genette sul paratesto, di Smith, Pesenti, Rudolph Hirsch e altri.²

Il volume, uscito nella collana "Studi bibliografici" diretta da Attilio Mauro Caproni, si presenta suddiviso in sei brevi capitoli, preceduti da un'introduzione e seguiti dalle conclusioni finali. Lo completano un apparato iconografico, che dà un quadro rappresentativo delle varie forme di presentazione del libro, e un utile indice dei nomi.

Scopo principale del lavoro di Baldacchini è verificare "come presentavano il proprio contenuto i libri antichi" attraverso l'analisi di occhietti, incipit, intitolazioni, pagine bianche e qualsiasi altro elemento abbia anticipato l'affermazione del frontespizio, sia nel delicato passaggio tra manoscritto e incunabolo, che all'indomani dell'affermazione della stampa. Ognuno di questi elementi era peraltro legato, in misura più o meno consistente e ancora da indagare in modo analitico e sistematico, a una specifica funzio-

ne, quali quelle di identificazione, pubblicità, promozione del libro stesso.

Baldacchini espone i risultati conseguiti attraverso una lunga e attenta osservazione dei libri, dovuta alla sua pluriennale esperienza, ma arricchita da alcune rilevazioni statistiche piuttosto utili alla comprensione e all'evoluzione dei singoli fenomeni.

Se gli studi in materia hanno prevalentemente affrontato il problema della nascita del frontespizio, senza approfondire le forme librarie di "passaggio", questo lavoro si pone invece come uno studio analitico incentrato sull'evoluzione della "prima pagina".

Dopo un primo breve capitolo dedicato alla descrizione del passaggio dal manoscritto al libro a stampa, l'autore esamina le forme di intitolazione, rappresentate dalle prime parole di un testo, e il titolo vero e proprio, più raro e separato dall'inizio del testo scritto.

Nel capitolo successivo l'autore si interroga se, e in quale misura, il frontespizio rappresenti una nuova cornice, un nuovo contenitore per titolo e autore, o piuttosto un'etichetta del nuovo prodotto volta a pubblicizzare l'aspetto puramente tipografico dell'edizione. La nuova realtà tipografica, costituita dalla presenza di soggetti diversificati – finanziatore, produttore, distributore – implicò evidentemente la necessità di promuovere una merce pubblicizzandone il contenuto e l'azienda produttrice stessa.

Probabilmente la verità, come rileva Baldacchini, si situa a metà: la nascita del frontespizio non seguì un percorso totalmente lineare ma fu determinata dall'incontro di due finalità, quel-

la di definire e identificare in qualche modo il contenuto del libro e di avvalorare il rapporto fra testo e autore da un lato, e quella di rendere commercializzabile un prodotto da parte dell'azienda che lo aveva creato dall'altro.

Smith³ sostiene che un primo passo verso il frontespizio si ebbe antepo- nendo una pagina bianca, avente funzione di protezione nella fase tra la stampa e la legatura, al plico dei fogli costituente il libro; in seguito può essere stata inserita un'etichetta con funzione di identificazione del testo e, ancora successivamente, e per fini promozionali, furono aggiunte ulteriori informazioni, tra cui anche le decorazioni e i marchi dei produttori. Indagini e computi percentuali riportati nel volume avallano la comparsa e l'utilizzo massiccio dell'occhietto, il cosiddetto *label-title* o titolo bianco da riempire, come fase di transizione verso la nascita del frontespizio, originatosi quindi dall'incontro tra *label-title* e silografia.

Un ultimo capitolo, che precede le conclusioni, si sofferma sul colophon: per certi versi, almeno all'inizio, antenato vero e proprio del frontespizio, il colophon tuttavia, come formula conclusiva del libro (l'odierno "finito di stampare"), è arrivato fino ad oggi, accompagnando il frontespizio e potendo essere quindi considerato a ragione una sorta di compagno o "fratello separato" del frontespizio stesso.

Baldacchini afferma che un primo passaggio cruciale, nella sequenza evolutiva che portò all'affermazione del frontespizio, si ebbe tra gli anni 1492-1493. Nel 1492 era ancora preminente la

formula titolo + testo, mentre dal 1493 in poi si attesta la presenza degli occhietti. Dobbiamo comunque arrivare al Cinquecento – probabilmente al 1512 – per trovare un pieno frontespizio.

Altri due elementi, ornamentazione e introduzione dei privilegi, contribuirono alla standardizzazione del frontespizio tanto che, la pagina che lo conteneva, divenne così una sorta di carta d'identità del libro.

Un lavoro dunque piuttosto interessante questo di Baldacchini, originale e ricco di spunti, che offre un quadro esaustivo su fenomeni pur sempre di passaggio, ma non per questo meno importanti e significativi da un punto di vista storico e ai quali peraltro sinora non si era prestata la dovuta attenzione. L'indagine sul libro antico si arricchisce così di un ulteriore prezioso studio che permette di conoscere l'evoluzione delle forme di presentazione del testo.

Nicola Pallecchi

Chianciano Terme (SI)
nicolapallecchi@tiscali.it

Note

¹ *Il frontespizio nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*, Milano, Il Polifilo, 1969.

² G. GENETTE, *Seuils*, Paris, Editions du Seuil, 1987 [trad. it. *Soglie. I dintorni del testo*, a cura di M. C. Cederna, Torino, Einaudi, 1989]; M. SMITH, *The title-page: its early development 1460-1510*, London, The British Library & Oak Knoll Press, 2000; T. PESENTI, "Articella" dagli incunaboli ai manoscritti: origini e vicende di un titolo, in *Mercurius in trivio: studi di bibliografia e biblioteconomia per Alfredo Serrai nel 60. compleanno (20 novembre 1992)*, a cura di M. Cochetti, Roma, Bulzoni, 1993, p. 129-145; R. HIRSCH, *The earliest development*

of title-pages 1470-1479, in ID., *The printed word: its impact and diffusion*, London, Variorum, 1978, p. 1-8.

³ M. SMITH, *The title-page*, cit.